

*“L'anno scorso a quest'ora io ero un uomo libero, avevo un nome e una famiglia, possedevo una mente avida e inquieta e un corpo agile e sano. Pensavo a molte lontanissime cose: al mio lavoro, alla fine della guerra, al bene e al male, alla natura delle cose e alle leggi che governano l'agire umano; e inoltre alle montagne, a cantare, all'amore, alla musica, alla poesia. Avevo una enorme, radicata, sciocca fiducia nella benevolenza del destino, e uccidere e morire mi parevano cose estranee e letterarie. L'avvenire mi stava davanti come una grande ricchezza. Della mia vita di allora non mi resta oggi che quanto basta per soffrire la fame e il freddo; non sono abbastanza vivo per sapermi sopprimere.”*



## **HÄFTLING**

*L'ultimo treno*

di e con Antonio Salerno

Link audio e video promo:

<https://bit.ly/33TCCLh>

reading musicale ispirato a *Se questo è un uomo* e *I sommersi e i salvati* di Primo Levi, e a *L'istruttoria* di Peter Weiss

musiche Dario Giovannini

curatela artistica Roberta Magnani

con la partecipazione di Valentina Donati

partitura video Fabio Venturi

organizzazione Antonia Casadei e Danilo Buonora

produzione Aidoru

con il contributo di Regione Emilia Romagna, ER Creativa

con il patrocinio dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea Forlì-Cesena residenza Palazzo Dolcini, Mercato Saraceno

Un lavoro pensato per tutti, ma in particolare per i giovani, ai quali spetta conoscere la storia e, nel bene come nel male, il risultato delle azioni dei suoi protagonisti.

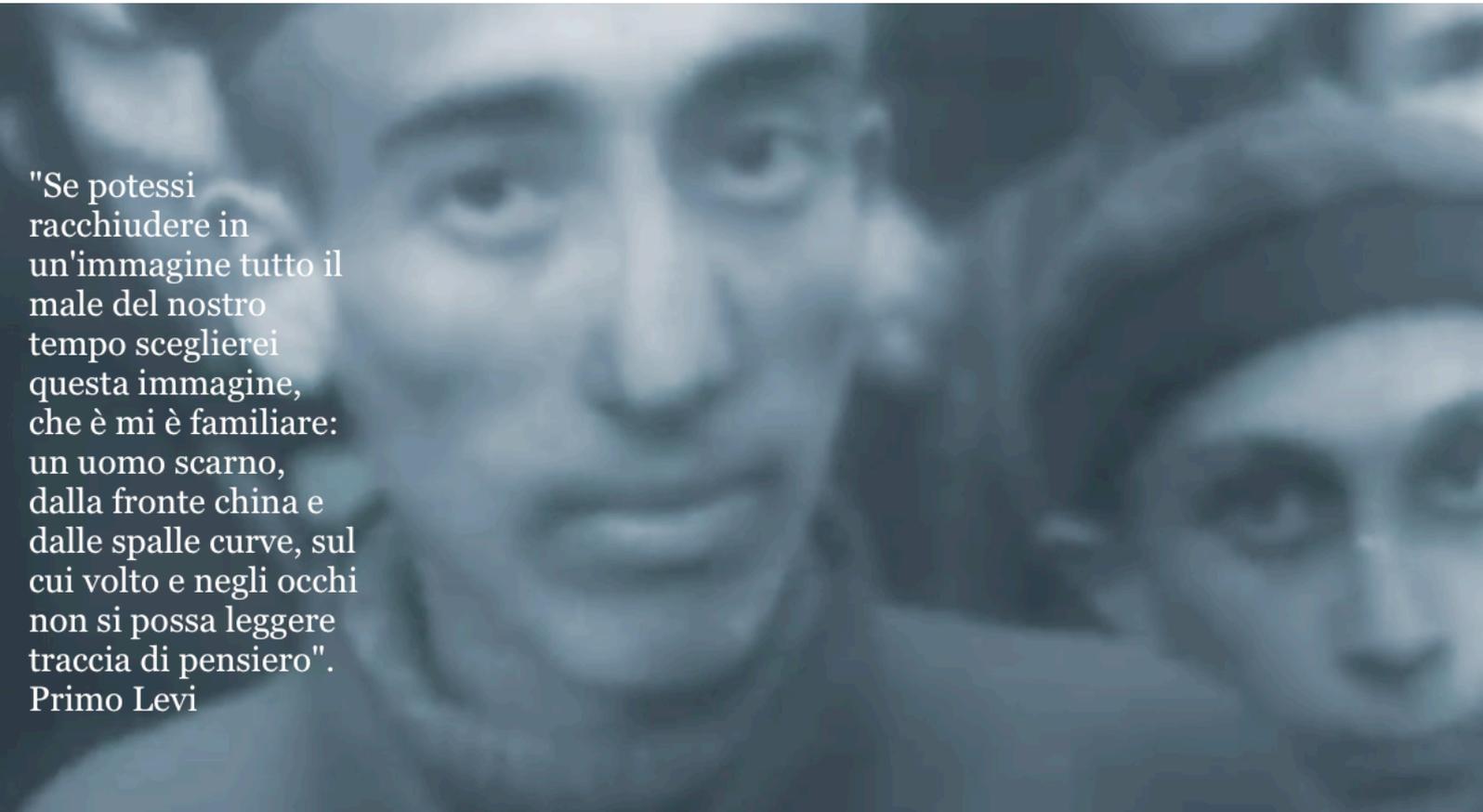
I campi di sterminio furono il prodotto più aberrante dell'ideologia nazista e il fascismo fu complice di quel delitto immane con la promulgazione delle leggi razziali del 1938 e l'istituzione anche in Italia (Trieste, Riviera di San Sabba) di un lager operante.

La scelta di questo tema - il martirio di milioni di deportati, prevalentemente ebrei, nei campi di sterminio nazisti - nasce dall'esigenza di prendere una chiara posizione in questo difficile momento storico in cui nuovi conflitti, nuove stragi e nuovo razzismo ogni giorno sembrano chiedere alla nostra coscienza civile un gesto di indignazione e di testimonianza, è un richiamo di memoria perché, come disse Bertold Brecht, "il ventre che partorì quel mostro è ancora fecondo".

Lo spettacolo racconta le vicende terribili delle deportazioni, della vita in baracca, della spersonalizzazione dell'individuo, ricostruendo l'orrore delle torture, delle camere a gas e dei forni crematori attraverso lo stringersi, in un unico movimento, della voce dell'attore, delle musiche e delle partiture video.

Una voce che interpreta un coro, perché corale è stata la tragedia e dietro ogni singola storia si avverte il soffio partecipe di milioni di voci.

Una voce, mutevole e multiforme, quella dell'attore, che si mette a servizio dei personaggi e si fa testimone degli eventi accaduti, in un'epoca storica in cui di voci dirette ne restano purtroppo ormai poche, motivo per cui questo tipo di esperienza diventa ancora più importante al giorno d'oggi.



"Se potessi  
racchiudere in  
un'immagine tutto il  
male del nostro  
tempo sceglierei  
questa immagine,  
che è mi è familiare:  
un uomo scarno,  
dalla fronte china e  
dalle spalle curve, sul  
cui volto e negli occhi  
non si possa leggere  
traccia di pensiero".  
Primo Levi